

Palese: «Cultura? No, clientele Soldi per consenso elettorale»

Il centrodestra all'attacco su incarichi, consulenze, spese, gestione di fondi e gare «Lavorano per Film commission e teatro pubblico e poi volontari per Nichi»

BARI — «Una gestione disonestà e scellerata, che provoca un male irreversibile alla Puglia. Un delitto contro i pugliesi che grida vendetta». Il candidato presidente Rocco Palese, in compagnia dei consiglieri Nino Marmo e Roberto Ruocco, chiama a raccolta i giornalisti e mette sotto processo la politica culturale della giunta Vendola. Più precisamente, le modalità con cui è stata erogata una «montagna di denaro». Un esborso avvenuto «in maniera opaca», «senza alcuna procedura di evidenza pubblica», «in violazione di un milione di leggi». «Avessimo adoperato noi certi metodi - dice Palese - avrebbero riaperto le carceri dell'Asinara e di Alcatraz».

L'indice è rivolto contro le attività e le spese sostenute da Apulia film commission (Afc) e dal Teatro pubblico pugliese (Tpp). Ruocco, ironico, chiede al magistrato Lorenzo Nicastro (fresco candidato con l'Idv), di «far sapere come si deve classifica-

re in diritto una situazione come questa». Insomma, sarebbero stati commessi dei reati. Il clima della campagna elettorale si è fatto pesante.

«Apulia film commission e Teatro pubblico pugliese - riassume Marmo - sono lo strumento con cui la Fabbrica di Nichi (il comitato pro-Vendola, ndr) è diventata una fabbrica del consenso». In sintesi: si sono adoperati i soldi pubblici per reclutare, nelle forme più disparate, uno stuolo di clientes che poi si sono trasformati in «volontari della Fabbrica di Nichi: lavorano gratis per Vendola e a pagamento per le strutture della Regione».

Marmo elenca le «irregolarità»: 1) la nomina di Silvio Masselli alla direzione di Afc («ha poteri enormi, è stato nominato senza bando»); 2) Afc nell'intento di stabilizzare due con-

trattisti apre una selezione, partecipano decine di concorrenti con curriculum di spessore, ma poi si assegna più voti al colloquio e meno ai titoli; 3) Angelo Ceglie da consigliere di amministrazione di Afc viene nominato responsabile del progetto del Bif&st (festival di cinema e video); 4) il regista Felice Laudadio, per via di un vecchio contenzioso, non può essere finanziato dalla Regione, si lascia che a finanziarlo sia Afc; 5) l'imprenditore Antonio Princigalli è scelto «per Puglia sound, non si capisce per quali titoli».

Il secondo capitolo ruota sui fondi: 11 milioni gestiti da Afc e 32 dal Tpp. La prima adopera un milione dell'assessorato del Mediterraneo e dieci di fondi Fesr (risorse Ue per lo sviluppo). Afc li trasferisce per i vari bisogni: al cineporto, a Produzione film fund, a Bif&st, al Progetto film d'autore (con il cinema Abc «aperto per il giorno delle primarie e poi richiuso»). «Restano esclusi - dice Marmo - artisti e intellettuali non schierati con Vendola».

Teatro pubblico pugliese in-

camera 20 milioni dall'assessorato al Turismo e il resto dal Mediterraneo, secondo lo schema predisposto da Marmo e allungato ai giornalisti. Vengono assegnati a Puglia sound (4,5 milioni), Notti bianche (6), mostra su Darwin (1), Puglia show time, Primavera dei diritti (0,5). «In una regione che ha pagato un miliardo di tasse aggiuntive - dice Palese - è un abominio. Senza contare che se si calcola anche i denari utilizzati da Unioncamere, per conto del Turismo, parliamo di cifra vicina ai 150 milioni».

«L'assenza di procedure ad evidenza pubblica - chiosa Ruocco - è esattamente l'accusa che viene oggi rivolta alla Protezione civile, con la sola differenza che quella si occupa di tragedie. Mentre la "cultura" dell'assessora Silvia Godelli di commedie a peso d'oro, teatrali o cinematografici che siano. Di qui la richiesta che reiteriamo al pm Nicastro sulla configurazione giuridica dei fatti che oggi abbiamo denunciato». Palese lapidario: «Non sarà forse l'amnistia?»

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

